

**A CHE COSA DEVO
CHE LA MADRE DEL MIO SIGNORE
VENGA DA ME?**

Ed io, a cosa devo che il Signore continua a venire da me? Cosa mi manca per esultare di gioia della Sua presenza? Incontro Maria, la Madre, per accogliere il Figlio benedetto ed essere in Lui benedetto e anche beato perché credo ed eseguo la Sua Parola?

Se ha fatto sussultare di gioia incontenibile il Suo Precursore e la Madre Sua, che lo porta in grembo, prima ancora di nascere, perché noi, più di duemila anni dopo la Sua *Incarnazione*, *Passione* e *Morte* per noi, continuiamo a celebrare l'Evento salvifico, nelle nostre mille illusioni, senza il Protagonista che solo può farci esultare di gioia e di speranza? Che cosa vuole chiederci Dio, attraverso la Parola di questa Domenica? Vuole rassicurare il nostro cuore che la Sua promessa si è compiuta nella nascita del Messia - Re Pastore che è e sarà la nostra pace (*prima Lettura*) e proteggerà tutti noi, Sua vigna che Egli ha piantato con la forza del Suo amore (*Salmo*). Il Figlio, nostro Salvatore, viene ancora in questo Natale per compiere la Volontà del Padre e donare la Sua vita in espiazione e per la remissione dei nostri peccati (*seconda Lettura*) e farci sussultare di vita nuova, come Giovanni, di gioia ritrovata e di speranza fondata sul e dal Redentore e Salvatore nostro, per cantare la nostra fede, con Elisabetta ricolma di Spirito Santo e con Maria, che è benedetta per il Frutto benedetto, che Ella, perché ha creduto la Parola, ha accolto nel suo grembo verginale per noi (*Vangelo*).

Scriva Luca che Maria si alzò e andò in fretta per visitare Elisabetta, ma, è Gesù, in realtà, che la spinge e si muove, nel grembo di sua madre, verso Elisabetta e Giovanni! È tutto qui il valore cristologico dell'episodio della Visitazione di Maria alla cugina!

L'attenzione, dunque, è, prima di tutto, su Gesù, poi, sulle due donne madri, nel loro prodigioso divino concepimento, che rivela e testimonia che davvero, *'Nulla è impossibile a Dio'*!

Prima dell'incontro di due Donne Madri, allora, sono i due Figli che Dio vuole farci incontrare: il *Precursore*, la voce della Parola e il *lume* della vera Luce: Giovanni e Gesù, il Salvatore.



Maria si alzò in fretta verso la regione montuosa e, entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta che sente il bambino sussultare nel suo grembo, riconosce, in Lei, la Presenza di Dio che, in Lei, si è fatto Carne, ed esclama con incanto e dolcezza: *Tu sei la Benedetta fra tutte le donne*,

per questo Figlio, fonte di benedizione per tutta l'umanità!

Poi, s'interroga umilmente e con meraviglia: cosa vuole Dio da me, se mi ha mandato la Madre, che mi porta il Figlio, che fa sussultare il mio bambino, dentro il mio vecchio e sterile grembo? È lo Spirito Santo che è sceso in Maria, a farle porre quella domanda ed è lo Spirito che le dona le parole della Sua risposta: *'Benedetta Tu fra tutte le donne e il Frutto del Tuo grembo*, che ha fatto sussultare il mio bambino nel mio grembo'!

Ora, lo Spirito mi dice il *perché* sei venuta da me: per farmi credere nell'adempimento della Sua Parola in Te e in me!

Beata perché hai creduto!

Tutto comincia con il Suo *'Eccomi'*, la Sua fede concreta, fiducia totale, che diviene abbandono e servizio pieno al Disegno di Dio che *la sorprende e la sorpassa*. Perciò, *'Maria si mise in viaggio'*, affrontando un percorso in salita, *'verso la montagna'*! Non un itinerario qualsiasi, dunque, ma un itinerario, un percorso indicato e guidato da Dio incarnato nel Suo fragile grembo verginale, che appena sfiora quello della cugina, comprendono entrambe che quanto *sta* accadendo in loro, è opera e *grazia* di Dio per la salvezza di tutti.

Nel grembo di questa nostra Comunità, permettiamo al Signore di venire ogni giorno a donarsi nella Celebrazione dell'Eucaristia per farci sussultare di gioia pura e danzare di viva speranza? Cosa sto facendo e per chi o a cosa si sta preparando il mio cuore, la mia Famiglia e la mia Comunità?

Fra tante cose da fare, tra tanti regali da scegliere, alberi da addobbare, presepi da completare, messaggi e messaggini da inviare, cenoni e pranzetti da preparare, viaggi e gite da programmare, non sia mai che, preso da tanto stress e da tanta ansia per tanti falsi *'bisogni'*, lasci fuori proprio il Festeggiato, Gesù, il Salvatore, e dimentichi i Suoi amati beniamini che sono i Poveri e i Bisognosì! Che Natale è, senza Lui e senza di loro?

Prima Lettura 5,1-4a **Egli si leverà, pascerà ed Egli stesso sarà la pace**

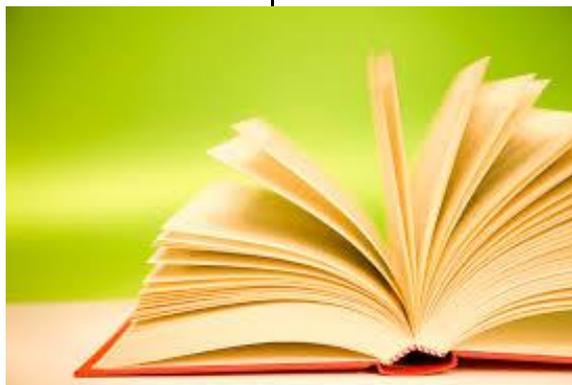
In un tempo di decadenza della monarchia, nel pericolo costante della minaccia dell'invasione Assira, in un periodo di corruzione, sempre più dilagante, di strapotenti, che opprimono sempre più i deboli e poveri, nell'indifferenza e silenzio delle autorità, che dovrebbero difenderli, nella complicità dei giudici conniventi e dei sacerdoti, empi e formali insieme con falsi e corrotti profeti, Michea annuncia la salvezza del Signore, che giungerà in modo imprevedibile e inatteso: non da Gerusalemme luminosa e conosciuta da tutti i popoli della terra, ma da un villaggio sperduto, Betel Lemme di Èfrata, umile, povera e sconosciuta! Lì avverrà il parto messianico di un Re-Pastore, che riscatterà il Suo popolo, lo riunirà e lo condurrà con la forza e la maestà del Signore e lo farà vivere nella Sua pace.

In *Betel Lemme*, la *Casa del Pane*, sconosciuta e ignorata dai grandi e dai potenti, nasce dalla Vergine il Comandante-Pastore che riunirà il Suo popolo disperso, lo libererà e lo riconcilierà nella pace e nella giustizia. Da Betlemme di Èfrata, da cui era uscito il re Davide, 'uscirà per Me' il 'Dominatore', il 'Comandante' (*Moshel*) di Israele! Proprio dalla piccolezza e l'insignificanza del luogo d'origine Dio farà uscire il Suo nuovo Sovrano, *Moshel* (Comandante)! Michea, contemporaneo di Isaia, nella sua missione profetica (730-700 a.C.) si rivolge soprattutto ai più poveri, come i contadini, i pastori e gli umili, i veri destinatari delle promesse divine. Nell'oracolo odierno annuncia l'avvento del Comandante ('Dominatore') dalle radici (origini) di Davide, attraverso il quale Dio farà ritornare e rinascere il Suo popolo. Non nascerà, però, a Gerusalemme, la città dello splendore di Davide e anche la città del suo peccato, ma a Betlemme, villaggio di Efrata sperduto che non godeva di alcuna considerazione e importanza e prestigio.

Tratti *significativi* e *qualificativi* del Messia, il nuovo Comandante: sarà partorito da una donna in un luogo umile e povero, sconosciuto e ignorato dai potenti; nella sua persona trova compimento pieno la promessa davidica annunciata dal profeta Natan; Egli sarà Re-Pastore e la Sua missione renderà visibile la presenza del Signore in mezzo al Suo popolo che 'pascerà con la forza del Signore e con la maestà del nome del Signore suo Dio' (v 3); comanderà e dominerà 'fino ai confini della terra', quale unico comandante e dominatore, governando nella giustizia che genera la pace. 'Egli stesso sarà la

pace' ricolmando tutti i popoli dei beni messianici, sommati nella Pace-Shalom. Il Signore Messia, *Consigliere* ammirabile, Dio potente, *Padre* per sempre, *Principe* della pace, grande sarà il Suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul Regno che Egli viene a consolidare e rafforzare, con il diritto e la giustizia (Is 9,5-6).

La profezia di Michea riafferma la validità e la fedeltà di Dio alla promessa davidica, nonostante i re succedutesi in Gerusalemme non siano stati certo degni dell'elezione divina: *Dio resta fedele alla promessa nonostante l'inadeguatezza e l'infedeltà umana!* Il Re Pastore, che la donna partorirà a Betlemme, luogo sconosciuto, insignificante e poco



apprezzato, con la potenza e la forza di Dio riscatterà, tutti gli oppressi e con la Sua maestà, e con la maestà del suo Dio, li libererà, li pascerà e li farà abitare sicuri e nella Sua pace. Betlemme, 'Casa del Pane', sconosciuta agli uomini, scelta da Dio come luogo dell'Incarnazione del Figlio,

Parola eterna, nel tempo e nella storia umana. Quadro storico e condizione morale nell'annuncio profetico di Michea ('Chi come Dio?', 'Lui è come Dio'): dall'esterno, nazioni straniere si riuniscono, minacciano pericolosamente di invadere e conquistare e 'profanare' Sion (Mi 4,11); dall'interno, dilaga la corruzione e l'ingiustizia e l'avidità dei latifondisti avidi 'accaparratori' di campi e di case, che schiacciano i deboli, maltrattano e vendono le donne e i bambini come schiavi (2,1-9), con la complice connivenza dei capi governanti, 'nemici del bene e amanti del male, divorano la carne del Mio popolo e gli strappano la pelle di dosso, ne rompono le ossa (3,1-3); dei giudici che sono corrotti e 'giudicano in vista dai regali', dei sacerdoti che insegnano per lucro, e anche dei profeti che 'danno oracoli per denaro' (v 11).

La Salvezza promessa da Dio giungerà in maniera inattesa: non da Gerusalemme, ma dal più piccolo e sconosciuto villaggio di Efrata (*la fertile*): Betlemme, 'la Casa del Pane'! La salvezza sarà realizzata nell'immagine della donna 'che deve partorire' e dell'evento del ritorno del 'piccolo resto' dei fratelli esuli, che si congiungerà ai figli di Israele.

Salmo 79 **Signore, fa splendere il Tuo volto e noi saremo salvi**

Tu Pastore d'Israele, ascolta, risplendi, risveglia la Tua potenza e vieni a salvarci. Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi

quello che la Tua destra ha piantato. Sia la Tua mano sul Figlio dell'uomo, che per te hai reso forte. Da te più non ci allontaneremo facci rivivere e noi invocheremo il Tuo nome.

La Comunità orante, prende coscienza di essersi allontanata dal Signore e ora supplica il suo Signore, Pastore di Israele affinché ascolti il suo grido di dolore, faccia risplendere la Sua luce e venga a salvarci con la Tua potenza. Il Suo popolo si riconosce Suo gregge che Egli, Re Pastore, deve salvare e, si identifica come il Suo vitigno, piantato con amore dalla Sua destra, e che, perciò, Egli non deve abbandonare a se stesso. Per questa ragione, ora, 'le lamentazioni' si fanno supplica che si eleva piena di fede e di speranza affinché il 'Pastore di Israele' non lasci il Suo gregge-popolo, anche se questi si è dimostrato fragile e ha agito con infedeltà e, chi ha piantato con potenza la Sua vigna, scenda e ritorni ad occuparsene di nuovo, perché possa portare frutti abbondanti e di prima qualità. I verbi dicono *invocazione* e contemporaneamente *attesa*: vieni, *volgiti*, guarda, *risveglia la Tua potenza*, ascolta! Alla supplica segue il solenne proponimento da parte di tutta la comunità: *da Te mai più ci allontaneremo, facci vivere e noi invocheremo il Tuo nome!*

Seconda Lettura Eb 10,5-10 **Ecco, lo vengo, per fare, o Dio, la Tua volontà**

Il Figlio di Dio si fa carne nel grembo di una donna, Maria la beata perché ha creduto la parola, per compiere il volere salvifico di Dio, suo Padre, per riscattarci e redimerci, renderci Suoi figli e santificarci mediante il sacrificio-offerta della Sua persona e per sempre: Egli nasce per offrire e donarsi nel Suo Corpo e nel Suo Sangue per la remissione dei peccati e la vita del mondo. La lettera, con una visione teologica *ardita* ed *articolata*, si colloca tra il testo *profetico* della prima Lettura e quello *evangelico*, per legare *intimamente* l'Incarnazione al *Mistero pasquale* (morte e risurrezione)

Il testo liturgico (cristologico) è tratto dalla Lettera agli Ebrei, che è stata scritta tra il 70 e il 90 d.C. ad una comunità (di Roma o delle sue vicinanze) formata da gentili e, per la maggior parte, che si erano convertiti alla fede cristiana, e che ora rischiano di allontanarsene sia per le pressioni politiche imperiali sia per il desiderio di ritornare ebraici.

Il fine della Lettera, in questo ambiente e contesto socio-religioso, è proprio quello di far comprendere la fondatezza della nuova e definitiva Alleanza sancita 'una volta per sempre', nel Sangue di Gesù Cristo sommo Sacerdote, che ha compiuto

nel Suo sacrificio della Sua persona tutte le promesse e attese messianiche. Solo l'offerta fatta da Cristo, sommo ed eterno Sacerdote, versando il Suo sangue e sacrificando Se Stesso sulla croce (Vittima ed Altare) può togliere i peccati che il sangue dei tori e dei capri del rito antico offerto secondo la Legge, non hanno potuto cancellare. Entrando nel mondo (*Mistero dell'Incarnazione*), Cristo rivela il fine per cui è venuto: lo vengo per compiere la Tua Volontà, Dio Padre, perché Tu non 'hai voluto né gradito sacrifici, offerte e olocausti per il peccato', ma mi hai preparato un corpo da sacrificare, 'una volta per sempre', per l'espiazione e la remissione dei peccati del mondo, per compiere il Tuo disegno salvifico ed universale e la Tua volontà.

Vangelo Lc 1,39-45

Il mio bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo

Maria, Donna e Madre dell'Avvento, nulla esige da Dio, ma di Lui si è fidata e credette la Sua Parola e la eseguì, con amore e fedeltà.



È necessario e importante osservare che l'Angelo, nell'Annunciazione (Lc 1,36) non ha detto a Maria di andare da Elisabetta, ma semplicemente, con quel 'Ecco' (greco: *idù*, che, letteralmente, si traduce 'guarda', 'vedi'), la invita solo a 'contemplare' (e non a verificare!) il segno che Dio,

al Quale 'nulla è impossibile' (v 37), le vuole donare (e donarci), attraverso l'anziana parente, che era sterile e avanzata in età, e che, per grazia, ora, è stata resa feconda.

Nulla, inoltre, Luca ci dice sull'*itinerario* - percorso da Maria, se era sola o c'era qualcuno ad accompagnarla, né quanti giorni durò la fatica del lungo cammino.

Nazareth, infatti, è a nord della Palestina e dista dall'attuale Ain Karem, località, che è a sud e poco lontana da Gerusalemme, identificata, dalla tradizione, come il luogo dove sorgeva la casa di Zaccaria, circa *centocinquanta* chilometri!

'**Maria si alzò e andò in fretta**' e, fidandosi della Parola ('nulla è impossibile a Dio') che le ha rivelato che anche Elisabetta, nella sua vecchiaia e depressa dalla sua triste sterilità, aveva concepito un figlio (1,6), senza più aspettare, si mise in viaggio verso la regione montagnosa della Giudea (v 39).

Con il suo racconto, Luca, vuole rivelare il *Disegno teologico* e *salvifico* di Dio, mediante l'incontro vitale dei due *nascituri* (Giovanni, il precursore, e Gesù, il Salvatore), che si realizza attraverso l'incontro di

due donne-madri, ora, entrambe ricolmi di Spirito Santo.

È bene precisare che Maria va da Elisabetta non per verificare, di persona, che fosse vera la Parola dell'Angelo (v 36) né, soltanto, per darle un po' di aiuto, perché anziana, tanto è vero che se ne torna a Nazareth, prima che la cugina partorisce (vv 56 e 57).

Entra Maria nella casa di Zaccaria, rimasto muto per la sua incredulità sulla promessa della nascita di un figlio (1,20) 'e salutò Elisabetta'. Luca non riporta le parole che Ella dice, ma sottolinea e si sofferma sugli effetti di questo incontro: la sua creatura in grembo sussulta e danza di gioia e lei viene ricolmata di Spirito Santo che le fa 'esclamare a gran voce': *Tu sei la più Benedetta fra le donne per il Frutto benedetto* che hai accolto e porti nel Tuo grembo, e sei beata perché hai creduto e ti sei fidata della Sua Parola e hai accolto il Suo invito e missione ad essere partecipe e collaboratrice del Suo disegno di salvezza e di redenzione per tutta l'Umanità! Il sussulto di Giovanni nel grembo di Elisabetta, non può essere paragonato agli spostamenti biologici e fisici del feto, sperimentati da ogni donna incinta. Luca usa un verbo greco particolare che significa propriamente 'saltare', 'sobbalzare' (*skirtào*), 'sussultare', 'danzare' di gioia incontenibile e di riverenza e riconoscenza di queste Donne e queste Madri, tali solo per grazia e per testimoniare che *'nulla è impossibile a Dio'*.

Da notare e contemplare il *silenzio solenne* di Maria, che ascolta, osserva e medita. Ella rimane, per tutto il tempo, in silenzio, osserva e ascolta! Non solo, Maria è *missionaria*, ma è anche contemplativa, non solo annuncia la Buona Novella e porta il saluto e l'abbraccio di pace, ma insieme *sa tacere* ed ascoltare, cogliere e contemplare *i frutti* dell'annuncio nel cuore. Questo lungo silenzio si interrompe, solo, quando Ella aprirà le labbra per *magnificare* il suo Dio. Il silenzio di Maria è ascolto e contemplazione, così, Ella vuole insegnarci e convincerci che, senza silenzio, l'ascolto è impossibile!

'A che cosa devo che la Madre del mio Signore venga a me?' (v 43) Elisabetta vuole esprimere il suo stupore, meraviglia, gioia e gratitudine! Nessun timore, nessun dubbio, ma



solo stupore immenso e riconoscente perché Dio l'ha voluta 'raggiungere' attraverso il Frutto benedetto che Maria, la *Benedetta* e la *Beata* perché ha creduto, le porta e le offre nel sussulto gioioso e vitale del Figlio che in lei balza di gioia nel suo grembo che era sterile! Si interroga Elisabetta, come ha fatto Maria dinanzi all'annuncio dell'Angelo, colma di sorpresa e di meraviglia, che mette in risalto tutta la sua indegnità in confronto alla grandezza della benedetta fra tutte le donne, la madre del 'suo

Signore' che è venuta a visitarla! *'Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo'* (vv 44): è il Frutto benedetto che Maria, la più benedetta tra le donne, custodisce nel suo grembo per partorirLo quale Redentore, nostra Riconciliazione, Pace e Gioia!

È Lui la fonte e il fondamento del *sobbalzo di gioia*, la stessa e, sempre nuova, *travolgente* e *rasserente*, quella che solo Cristo può donare, come l'ha comunicata al vecchio Simeone (Lc 1,14); ai pastori infreddoliti, stanchi e sorpresi (Lc 2,10); al cuore di Zaccheo che 'scende' subito e lo accoglie con prontezza nella sua casa (Lc 19); ai discepoli confusi, spauriti, incerti, delusi quando lo vedono, lo sentono e lo 'toccano' da Risorto (Lc 24,41.52). La stessa *divina gioia* che Gesù stesso prova nell'esultare per il Padre che si rivela ai piccoli e ai semplici e si nasconde ai sapienti e potenti della terra (Lc 10, 21)! L'identica gioia che pervade il cuore di Dio quando un peccatore figlio si converte e torna al calore delle Sue braccia sempre aperte (Lc 15,7).

Anche il termine 'fretta', è molto caro a Luca perché indica e vuole descrivere un forte slancio religioso, una passione grande che prende le persone, nel voler prendere una decisione importante! Così i pastori, dopo l'annuncio angelico, accorrono 'in fretta' a Betlemme (Lc 2,16); Zaccheo che scende, quasi *a ruzzoloni*, dall'albero quando Gesù lo chiama e gli dice di 'scendere' (Lc 19,6); i discepoli di Emmaus che, 'subito' e con prontezza, fanno ritorno alla città santa per annunciare agli Undici l'incontro con il Signore che è Risorto (Lc 24,33).

